

La Toscana napoleonica

L'itinerario "La Toscana napoleonica" tocca i luoghi legati alla famiglia Bonaparte, come la città di Lucca, sede del Principato di Lucca e Piombino di Elisa Bonaparte e Felice Baciocchi dal 1805 al 1814, e l'Isola d'Elba, segnata dalla presenza di Napoleone in esilio: dal maggio 1814 al febbraio 1815 l'Imperatore, con la stessa meticolosità con la quale aveva riorganizzato la Francia e l'Europa, predispose il suo piccolo Stato, affrontando ogni aspetto del vivere elbano.

I luoghi di interesse sono situati nei Comuni di Lucca (Museo Nazionale di Palazzo Mansi, via Galli Tassi n.43), Bagni di Lucca (Villa Reale di Marlia), Carrara (Accademia di Belle Arti), Massa (Piazza Aranci), Marciana (Santuario della Madonna del Monte), Rio Marina (Casa di Pons de Hérault), Piombino (Località Montioni) e Firenze (Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna sale 2 e 3, piazza Pitti n.1).

L'itinerario, realizzato nell'ambito del **Progetto di Comunicazione e Promozione del Patrimonio Culturale**, si compone di tre parti distinte: Elisa Baciocchi e la Toscana; Napoleone imperatore all'Elba; Napoleone e Palazzo Pitti.

ELISA BACIOCCHI E LA TOSCANA



Lucca, Archivio di Stato, Gaetano Nericci, Ritratto dei Principi Elisa e Felice Baciocchi, 1808, acquaforte

Il 18 marzo 1805 Napoleone concede lo Stato di Piombino, strategicamente molto importante, alla sorella Elisa e a suo marito Felice Baciocchi. E' la prima volta che l'Imperatore affida il governo di uno Stato ad un suo familiare. Elisa sarà dunque Principessa di Lucca e Piombino dal 1805 e dal 1809 Granduchessa di Toscana fino al 1814, anno dell'abdicazione di Napoleone. Elisa, che nel carattere assomigliava molto al fratello, si dedicò con grande impegno al governo dei suoi territori dove cercò, anche con successo, di riportare le novità più interessanti da Parigi nel campo delle arti e della cultura ma anche nelle infrastrutture, nella sanità, nelle attività produttive e in agricoltura. Dopo Waterloo, costretta a rinunciare ad ogni titolo nobiliare, scelse il nuovo titolo di Contessa di Compignano dal nome di una antica residenza di pregio che aveva acquistato sul versante pisano del Monte Quiesa.



Viareggio, Villa Paolina

Altra testimonianza della presenza dei Bonaparte nella Toscana nord-occidentale, è rappresentata dalla neoclassica Villa Paolina di Viareggio, fatta costruire nel 1822 da Paolina, sorella di Elisa. Vero e proprio rifugio in riva al mare per la sorella prediletta di Napoleone, la villa conserva eleganti decorazioni trompe-l'oeil.

PROVINCIA DI LUCCA

LUCCA

Nel pur breve periodo del suo Principato, Elisa attuò la riorganizzazione dello Stato e realizzò radicali interventi che interessarono anche l'impianto urbanistico della città di Lucca. In particolare, allo scopo di realizzare una più ampia superficie di fronte al Palazzo Pubblico dell'Ammannati, nel 1808 creò la Piazza Napoleone facendo demolire la cinquecentesca Chiesa di San Pietro Maggiore, l'edificio della Zecca e la Torre di Palazzo collegata con un passaggio sospeso al Palazzo Ducale. In questo edificio, dove stabilì la propria residenza, fece allestire il Quartiere del Trono e collocare preziosi arredi.



Lucca, Porta Elisa

Nel 1809 la Principessa ordinò l'apertura di un varco nella zona est della cinta muraria, la Porta Elisa, e progettò, fuori dalle mura medievali, la ristrutturazione della strada (via Elisa) della quale venne realizzato solo il primo tratto con edifici poggianti su portici, sul modello della rue de Rivoli parigina. In via Elisa è situata la cinquecentesca Villa Bottini già Buonvisi, che fu particolarmente amata anche per la rara bellezza del giardino con ninfeo.



Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi, Stefano Tofanelli, Ritratto di Elisa, 1805

Il Museo Nazionale di Palazzo Mansi, pur non essendo legato direttamente alla figura di Elisa, presenta, nella Sala che illustra l'iconografia dei Principi lucchesi, tre ritratti della Sovrana. Il primo, realizzato da Stefano Tofanelli, pittore ufficiale di corte, ritrae nel 1805 la prima immagine dei nuovi Principi, Elisa e il marito Felice. Nel Museo si conserva anche il ritratto di Elisa con l'abito e il diadema indossati per l'incoronazione di Napoleone I nel 1802. Altra importante opera è quella che l'artista parigina Marie-Guillemine Benoît dipinse nel 1806, affidatale da Elisa per i motivi personali che la legavano alla pittrice e per la fortuna che questa godeva presso la corte imperiale, nonché per la vicinanza della Benoît ai modi di Gérard, pittore che Elisa riteneva insuperabile, soprattutto come ritrattista. La terza opera, realizzata nel 1809 da Pietro Nocchi, rappresenta Elisa insieme con sua figlia Elisa Napoleona. E' questo l'ultimo ritratto della Principessa in terra lucchese prima di diventare Granduchessa di Toscana e trasferirsi a Firenze.



Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi, Marie-Guillemine Benoît, Ritratto di Elisa, 1806



Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi, Pietro Nocchi, Ritratto di Elisa con la figlia, 1809



Capannori, Villa Reale di Marlia

CAPANNORI (LU), VILLA REALE DI MARLIA

Nel territorio lucchese la Villa Reale di Marlia, circondata da un parco seicentesco che venne in parte modificato sul modello della Malmaison, dimora parigina di Joséphine Beauharnais prima moglie di Napoleone, fu eletta residenza privilegiata per i soggiorni in compagnia di Elisa.

BAGNI DI LUCCA



Archivio di Stato di Lucca, Giuseppe Maria Terreni, Bagno alla Villa, secolo XVIII, disegno

La cittadina termale rappresentò luogo di residenza privilegiata di Elisa e Felice Baciocchi. I Sovrani vi realizzarono interventi di riqualificazione degli stabilimenti termali anche potenziando il sistema ricettivo ed attuarono un più funzionale collegamento viario. Promossero inoltre la progettazione di un vero e proprio piano urbanistico che contemplava un organico intervento di crescita urbana e un sistema di servizi per incentivare il turismo. Venivano così offerte ai villeggianti strutture termali adeguate ad una moderna concezione medico-sanitaria del soggiorno di piacere. Nel 1806 i Baciocchi, in attesa di una dimora più consona al loro rango, abitarono in un edificio con ampio giardino, l'attuale Hotel Roma; in seguito acquistarono da facoltose famiglie lucchesi, gli Orsetti e i Cittadella, due proprietà in località Bagni alla Villa, dove l'architetto Giuseppe Marchelli, già impegnato nei lavori alla Villa Reale di Marlia, realizzò, tra il 1811 e il 1812, secondo una moderna concezione di architettura "funzionale", una residenza principesca alla quale vennero collegate scuderie e rimesse.

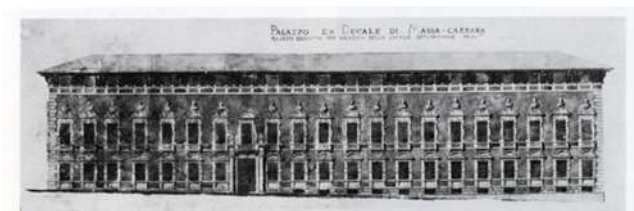
PROVINCIA DI MASSA CARRARA

MASSA, PIAZZA ARANCI E PALAZZO DUCALE

Il 20 dicembre del 1807 Elisa Bonaparte e Felice Baciocchi fecero il loro ingresso trionfale nella città di Massa e organizzarono una grande festa nel rinnovato Palazzo Cybo Malaspina, interessato, come la piazza antistante, da radicali mutamenti voluti dai nuovi Sovrani.

L'operazione che Elisa mise in atto si configura come vera e propria propaganda politica mirata ad affermare il nuovo potere anche mediante la cancellazione di importanti testimonianze culturali del passato; così anche a Massa, come era accaduto a Lucca l'anno precedente, la Principessa fece abbattere la cinquecentesca Chiesa di San Pietro per ampliare lo spazio di fronte alla propria residenza principesca e intitolare al fratello Napoleone la nuova piazza che, insieme al palazzo del sovrano, costituivano nell'ideologia napoleonica un insieme urbanistico inscindibile. Il cinquecentesco Palazzo Ducale acquistava pertanto una nuova prospettiva che accentuava le caratteristiche di rilievo e di dominio su tutta la piazza.

Elisa, nel pur breve periodo di permanenza a Massa, volle esaltare la grandiosità e il prestigio della nuova corte principesca, provvedendo ad arricchire con nuovi decori ed arredi la residenza. Oggi la piazza delimitata su tre lati da alberi di arancio, piantati dopo la partenza dei Baciocchi, presenta al centro una fontana con obelisco eretta a metà dell'Ottocento in onore dei Duchi Francesco IV e Francesco V di Modena.



Archivio provinciale di Massa-Carrara, Isidoro Raffo (attribuito), Prospetto principale del Palazzo di Massa, 1890, disegno



Massa, Palazzo Ducale, prospetto principale, particolare



Carrara, Accademia di Belle Arti, interni

CARRARA, ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Fondata nel 1769 da Maria Teresa d'Este, l'Accademia trasse nuovo impulso dall'avvento del Principato dei Baciocchi. I Sovrani emanarono nel luglio del 1807 un Decreto con lo Statuto della Accademia in cui veniva definito l'assetto funzionale dell'Istituto e precisati compiti e responsabilità di ogni figura professionale. Questo documento, che recepiva le innovazioni e le finalità contemplate in quello dell'Accademia di Brera di Milano istituita nel 1803, mirava a "rifondare" l'Istituto del quale Elisa seppe cogliere le potenzialità ai fini dello sviluppo di tutto il territorio apuano che versava in precarie condizioni economiche.

Così, nell'intento di eleggere Carrara a maggiore centro di produzione scultorea in Europa, la Sovrana cercò di sfruttare quelle risorse economiche derivanti proprio dalla presenza delle cave e dalla vendita di marmo grezzo nonché di incrementare la produzione di manufatti artistici; a tal fine creò la Banca Elisiana con il ruolo di offrire un supporto finanziario alla lungimirante iniziativa.

La direzione dell'Accademia venne affidata, negli anni, a figure di rilievo quali il Sonolet, il Bargigli, il Bartolini e il Desmarais. Durante il Principato l'Accademia produsse un gran numero di sculture che ritraevano i componenti della famiglia Bonaparte da destinare, a fine di propaganda, ai paesi europei conquistati da Napoleone.



Vasca da bagno in marmo (da Montioni). Follonica (GR), Villa Granduca

PROVINCIA DI LIVORNO

SUVERETO (LI), LOCALITÀ MONTIONI NUOVO

A Montioni Elisa portò alla ripresa dell'attività mineraria di estrazione dell'allume che da lungo tempo era rimasta ferma. Fu creato il "Comune di Elisa-Montioni", un minuscolo insediamento in aperta campagna dal nome chiaramente celebrativo. Nel 1810 fu costruito un fabbricato, per ospitare il corpo di guardia e l'amministrazione; Elisa commissionò il progetto all'architetto francese Biennaimé, già attivo a Parigi per la corte napoleonica. Ancora oggi è possibile visitare i resti delle cave di allume e le rovine di un impianto termale che era alimentato da una sorgente di acque raccolte in una vasca di marmo dove la tradizione vuole che Elisa abbia fatto il bagno. Nelle campagne intorno a Montioni la Principessa diede vita ad una importante opera di bonifica, rilanciò l'agricoltura,

introdusse la coltura intensiva del cotone, per la quale fece giungere dei coltivatori dall'America, migliorò la coltivazione dell'olivo affidandolo alle cure di esperti contadini lucchesi e fece giungere dalla Francia alcuni vitigni pregiati, come il bordeaux e lo champagne.



Parigi, Bibliothèque nationale de France, Voyage à l'île d'Elbe, Caricatura dell'Imperatore Napoleone I° che vola verso l'isola d'Elba a cavallo dell'aquila imperiale, acquaforte colorata, s.d.

NAPOLEONE IMPERATORE ALL'ELBA

Napoleone I, diventato Imperatore nel 1804, ha quarantaquattro anni quando è costretto all'esilio, dal maggio del 1814 al febbraio del 1815, all'Isola d'Elba. Lascia a Parigi la giovane moglie Maria Luisa, figlia dell'Imperatore d'Austria, e il tanto atteso erede maschio, il re di Roma. Dopo aver firmato l'atto di abdicazione, il 20 aprile del 1814 nella residenza imperiale di Fontainebleau, saluta i suoi fedeli con la celebre "cerimonia degli addii". Al tramonto del 3 maggio la fregata inglese Undaunted entra nel golfo di Portoferraio. La mattina seguente sul forte Stella viene innalzata la bandiera dell'Elba napoleonica: una banda rossa in campo bianco con tre api d'oro. Nel corso della sua permanenza Napoleone stabilirà all'isola d'Elba diverse dimore, come Portolongone, Marciana, Rio Marina, ma le due residenze ufficiali destinate ad ospitare la vita pubblica e privata vengono scelte nei pressi di Portoferraio. Con la stessa precisa meticolosità con cui in precedenza aveva riorganizzato la Francia e l'Europa intera, il nuovo sovrano predispone il suo piccolo Stato affrontando con determinazione ed impegno ogni aspetto del vivere elbano.

Le residenze elbane di Napoleone, i Mulini e San Martino, sono collocate in un contesto ambientale tuttora ben conservato e presentano una struttura molto vicina a quella voluta dall'Imperatore. Anche all'Elba Napoleone assecondò la sua



Portoferraio, Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche dell'isola d'Elba, Palazzina dei Mulini, Piazzale Napoleone



Portoferraio, Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche dell'isola d'Elba, Villa di San Martino, località San Martino



Palazzina dei Mulini, François Rude (attr.), Napoleone I, XIX sec., marmo

inclinazione all'ordine e seguì le sue abitudini, scelse l'ubicazione delle residenze, ne curò meticolosamente l'allestimento, fu sempre presente sui cantieri e coordinò gli interventi con lo scopo di ottenere un risultato ben preciso e sempre lo stesso, seguendo uno schema comportamentale codificato e sperimentato in tutti i palazzi imperiali da lui abitati in Francia e nel resto d'Europa. "Tutto deve essere come a Parigi", così voleva Napoleone ed infatti le residenze elbane presentano una gerarchia degli spazi e una sequenza di stanze identiche a quelle di Parigi, Saint-Cloud, Compiègne e Fontainebleau, differenziandosi da queste per le dimensioni e la qualità delle decorazioni. Durante il soggiorno elbano, Napoleone attinse al ricco e prezioso Mobilier del palazzo di Piombino, una delle regge della sorella Elisa, e continuò ad arricchire le sue residenze facendo pervenire arredi e mobili da Parigi, Roma e Napoli, acquistando altri oggetti a Livorno, a Portoferraio, a Genova. Anche all'Elba Napoleone scelse una villa in campagna, San Martino, che corrisponde alla residenza ufficiale nel centro di Portoferraio, i Mulini, come a Parigi la residenza di campagna di Malmaison corrispondeva alle Tuileries. Le due dimore di Portoferraio costituiscono nel loro complesso, l'unico, vero Palazzo Imperiale di Napoleone in Italia e l'unico, in Europa, dove l'Imperatore, nel corso della sua frenetica esistenza, abbia abitato continuativamente per oltre dieci mesi.

All'Elba come a Parigi, Napoleone mantenne lo stesso stile di vita. Ogni mattina all'alba dedicava alcune ore allo studio nella sua biblioteca dove erano stati raccolti numerosi volumi provenienti dalle sue biblioteche, come quella del palazzo Imperiale di Fontainebleau. Ai Mulini è conservata ancora una parte dei cinquemila volumi che costituivano la biblioteca di Napoleone all'Elba. Ad una ampia raccolta a cui potevano accedere tutti i membri della Corte, si affianca una biblioteca privata dell'Imperatore. Fra i titoli prevalgono la storia, in particolare della Francia e della Corsica, ma non mancavano i capolavori della letteratura antica e moderna. Da segnalare inoltre la presenza delle annate 1790-1813 del *Moniteur Universel*, i *Codici dell'Impero*, i libri sulla spedizione in Egitto. I libri provenienti dalla Francia sono individuabili facilmente in quanto in gran parte rilegati in cuoio e marocchino rosso con impressi i simboli imperiali come la N, circondata da due rami di lauro, le api, le aquile. La giornata dell'Imperatore prevedeva inoltre, come ci raccontano i numerosi *memoires*, momenti piacevoli come passeggiate a piedi o a cavallo, vestito assai semplicemente con una giubba con bottoniera, un cappello a tricorno e gli stivali da cacciatore.



Portoferraio, Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche dell'isola d'Elba, Claude-François Fortier, Giardino del Governatore, secolo XIX



Palazzina dei Mulini, Particolare dei volumi della Biblioteca di Napoleone



Marciana, Santuario della Madonna del Monte

MARCIANA, SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE

Il santuario della Madonna del Monte (m. 627) è il più antico e famoso dell'isola d'Elba. Nel santuario si venera una immagine miracolosa che si fa risalire al XIII secolo, quella della Madonna Assunta in cielo, dipinta su un blocco di granito murato nella parete. Napoleone scoprì la bellezza di questo luogo durante le sue escursioni a cavallo e rimase affascinato dalla frescura offerta dai secolari e bellissimi castagni e dall'ampiezza del panorama che arrivava fino alla Corsica. Alcune lettere scritte tra il 23 agosto e il 3 settembre 1814 documentano la sua permanenza presso il romitorio della Madonna del Monte.



Marciana, Iscrizione commemorativa del soggiorno di Napoleone



Marciana, castagno secolare

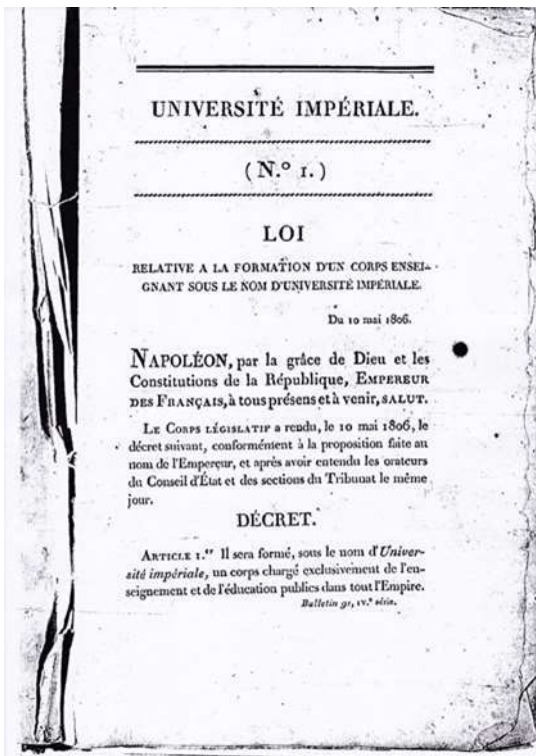


Firenze, Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Giacomo Mellini, Veduta della Valle del Botro Negro volgarmente di San Martino, stampa acquerellata, 1815

La collezione della Fondazione Spadolini comprende una serie di oggetti, libri, documenti, stampe che Spadolini dedicò a Napoleone Bonaparte. In numerosi ritratti appare frequentemente l'iconografia del Napoleone esule, raffigurato in piedi con le braccia dietro la schiena mentre scruta l'orizzonte, così come numerose sono le incisioni relative al soggiorno elbano, fra cui la stampa acquerellata di Giacomo Mellini, dove si riconoscono il Maresciallo Bertrard a cavallo colto mentre parla con Bonaparte, raffigurato in piedi assieme al generale Drout e vari granatieri della guardia, sul cui sfondo si intravede la residenza privata dell'imperatore.

RIO MARINA

Napoleone, con la sua tipica impazienza e il desiderio di conoscere personalmente il suo nuovo regno, la mattina del 5 maggio 1814, accompagnato da un gruppo di personaggi tra cui il generale Dalesme, il suo medico personale e l'inglese Neil Campbell, raggiunse a cavallo Rio. La più importante personalità che Napoleone incontrò fu l'amministratore delle miniere, il francese André Pons de l'Hérault, già conosciuto sin dall'assedio di Tolone. Nominato Gran Cancelliere della Legion d'Onore, Pons fu destinato all'amministrazione delle miniere di ferro dell'isola d'Elba. Con lui l'Imperatore volle stabilire subito i programmi per incrementare l'estrazione del minerale e la produzione del ferro. Per accogliere in modo adeguato l'Imperatore Pons aveva lavorato a lungo per preparare la sua dimora ma sfortunatamente nel suo giardino fiorivano numerosi gigli, che l'Imperatore non mancò di notare provocando la costernazione dell'ospite; il giglio infatti è il simbolo della dinastia dei Borboni, che con Luigi XVIII avevano restaurato la monarchia in Francia. Successivamente Napoleone eleggerà a suo domicilio la casa di Pons a Rio per brevi soggiorni.



Statuts de l'Université Impériale" del fondo Università II, A.I.8

Raccolta di decreti degli anni 1806-1808 concernenti l'organizzazione generale dell'Università di Pisa

PISA, PIAZZA DEI CAVALIERI

Piazza dei Cavalieri ha rappresentato fin dal Medioevo uno dei centri nevralgici del potere civile e amministrativo della città di Pisa e nel 1561 fu destinata ad accogliere le sedi dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, istituzione voluta da Cosimo I per difendere le coste del Mediterraneo dalle invasioni turche.

Il Palazzo dei Cavalieri, realizzato su progetto di Giorgio Vasari dalla profonda trasformazione del più antico Palazzo degli Anziani, ospita la Scuola Normale Superiore istituita da Napoleone nel 1810 come succursale della Scuola Normale di Parigi. A Napoleone si deve una profonda riorganizzazione dell'ateneo che aveva come obiettivo l'inserimento dell'Università di Pisa nell'Accademia Imperiale e che si concluse nel 1813, poco prima dell'abdicazione dell'imperatore e della fine dell'epopea napoleonica. Secondo i disegni di Bonaparte la Scuola Normale avrebbe dovuto preparare i futuri insegnanti di lingua italiana, vista la prerogativa riconosciuta alla Toscana di poter continuare ad usare la lingua patria come idioma ufficiale. Oltre all'insegnamento di Lettere, la Scuola istituì quello di Scienze e nel 1811 Napoleone decise di esentare i normalisti dalla leva obbligatoria con l'obbligo di prestare servizio nella

pubblica istruzione almeno per dieci anni. Pur mantenendo una notevole continuità con l'esperienza francese, la Normale venne successivamente riorganizzata e riaperta intorno al 1846-47 dal granduca Leopoldo II di Lorena.

Bibliografia:

E.Bartolotti, M.Guarracino, *Napoleone all'Elba. Le residenze*, Livorno, 2002

Giovanni Spadolini: la passione per Napoleone fra storia, politica e cultura, a cura di Roberta Martinelli, Livorno 2004

L'isola dell'Imperatore : le dimore di Napoleone : da residenze a museo, a cura di Roberta Martinelli, Livorno 2005

Le Mobilier : l'inventario della residenza imperiale di Napoleone all'Elba, a cura di Roberta Martinelli, Livorno 2005

Sulle tracce di Napoleone e Elisa. Percorsi e luoghi nelle terre della costa toscana, Lucca, 2006

Napoleone all'Elba: le biblioteche. I segreti sul soggiorno di Napoleone all'Isola d'Elba, a cura di Roberta Martinelli, Livorno 2009

Il bivacco di Napoleone : lusso imperiale "en campagne", a cura di Jehanne Lazaj, Alba Macripò, Roberta Martinelli, Livorno 2014

Roberta Martinelli, Velia Gini Bartoli, *Napoleone: imperatore, imprenditore e direttore dei lavori all'isola d'Elba*, Roma 2014



Firenze, Galleria d'Arte Moderna, Giuseppe Bezzuoli, Ritratto di Elisa Bonaparte Baciocchi con la figlia Elisa Napoleona, 1814 circa

NAPOLEONE E PALAZZO PITTI

La seconda sala della Galleria d'Arte Moderna è dedicata al primato dell'arte francese tra Rivoluzione e Impero. Le opere esposte attestano il nuovo clima culturale prodotto in Toscana con la fine del Regno d'Etruria (dicembre 1807) e il nuovo ruolo di Firenze come capoluogo del Dipartimento dell'Arno. L'anno successivo Palazzo Pitti entrò a far parte dei beni di Napoleone e fu promosso a Residenza Imperiale. Questo fu il motivo principale per il quale Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella di Napoleone, nominata Granduchessa di Toscana nello stesso anno, cominciò a promuovere alcuni cambiamenti nell'antica residenza mediceo-lorenese soprattutto nei quartieri di Pietro da Cortona e del Volterrano (Galleria Palatina), degni dei futuri ospiti, Napoleone e la sposa Maria Luisa d'Asburgo. I cambiamenti non riguardavano solo la struttura ma anche l'arredo che, nel tempo, si era molto impoverito a causa di vari spostamenti in altre residenze. Soprattutto al piano nobile si collocarono, per committenza di Elisa (ritratta con la figlia in un dipinto dal giovane Giuseppe Bezzuoli), mobili e ornati in stile Impero, spesso di scuola lucchese. Al gusto neoclassico si riferiscono le manifatture di questa sala, dal modello per una scagliola con il ritratto dell'Imperatore, all'erma in bisquit con l'immagine beatificata di Napoleone, ai plateaux con cerette di Giovanni Antonio Santarelli in cui l'artista aveva effigiato, in raffinati ritratti a cammeo, i personaggi più



Firenze, Galleria d'Arte Moderna, da Antonio Canova, Napoleone, scultura in marmo

in vista della storia e della cultura del suo tempo (regnanti italiani e stranieri e personalità come von Metternich e Thorvaldsen).

I dipinti e le sculture presenti in questa sala evidenziano il clima internazionale, proprio dell'ambiente artistico fiorentino, durante gli anni dell'occupazione francese, grazie alla presenza dei pittori Boguet, Gauffier e Gagneraux, giunti da Roma alla fine del Settecento. Una stagione breve ma intensa, di cui si ricorda il ruolo da protagonista di Pietro Benvenuti, nominato dalla Baciocchi direttore dell'Accademia di Belle Arti ed autore della grande pagina celebrativa raffigurante "Il giuramento dei Sassoni a Napoleone".



Firenze, Galleria d'Arte Moderna, Pietro Benvenuti, Il Giuramento dei Sassoni a Napoleone, 1812

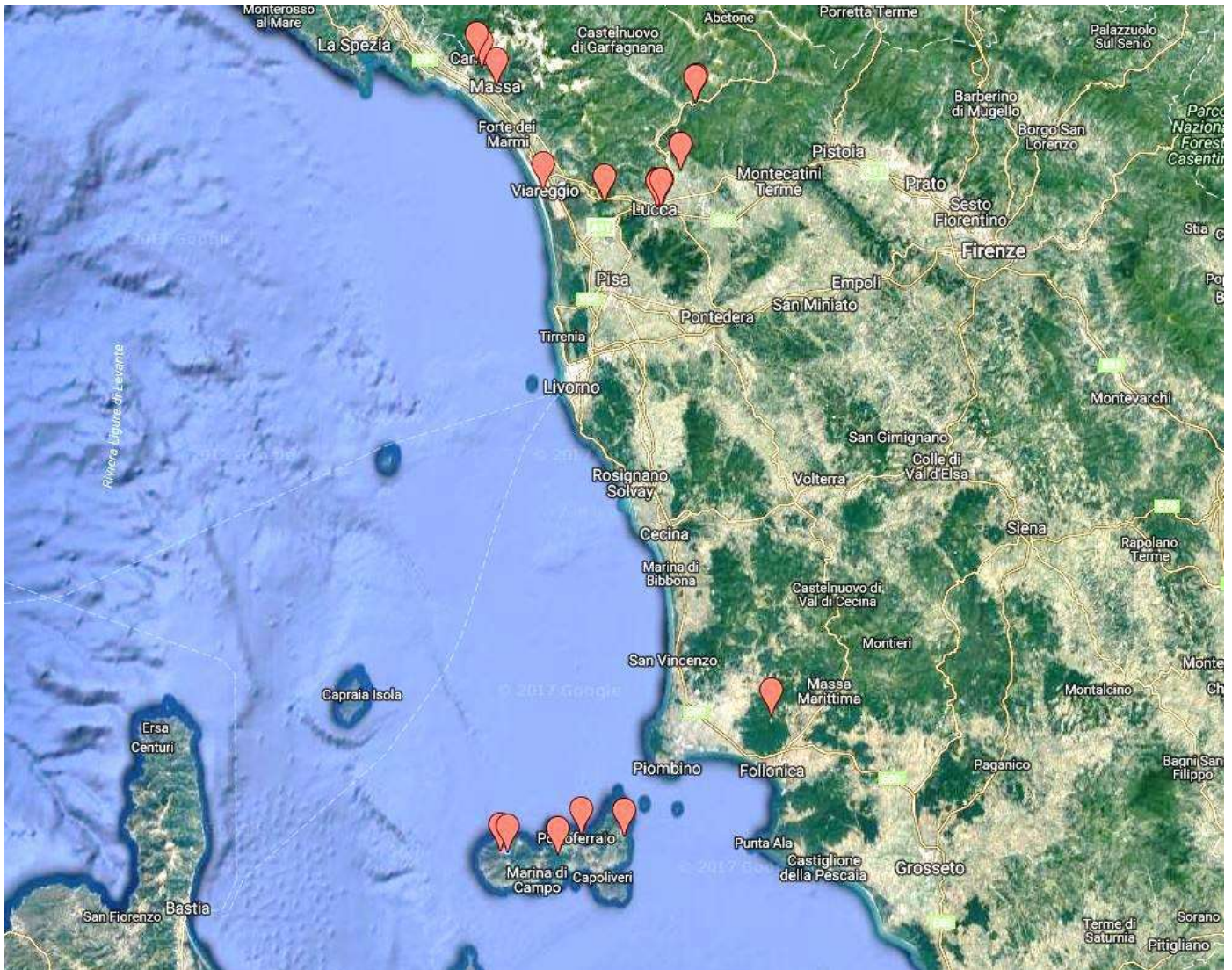
Di fronte al dipinto il prestigioso centro tavola, in lapislazzuli, mosaici di calcedoni, mille perle intarsiate e finiture dorate, commissionato alla Galleria dei Lavori da Maria Luisa di Borbone e destinato, in seguito, da Elisa al fratello Napoleone, qui ritratto nella colossale testa in marmo, documentata come originale di Antonio Canova. Gli appartamenti, accuratamente predisposti ed arredati con varie consulenze di architetti e arredatori parigini, non furono mai abitati dalle Maestà Imperiali. In un breve lasso di tempo, infatti, il panorama storico-politico si rovesciò in seguito alle sconfitte e alla caduta di Napoleone. Si vanificò così il sogno ambizioso di destinare Palazzo Pitti a residenza imperiale. A questa vicenda mai realizzata si collegano i prestigiosi complementi d'arredo, esposti nella sala successiva, come lo straordinario vaso in porcellana verde di Sèvres decorato con i bronzi di Jean Philippe Thomire, il più importante decoratore francese, giunto direttamente da Parigi. I lineamenti idealizzati di Elisa Baciocchi ispirarono Antonio Canova per la testa in marmo dedicata alla musa della Poesia Calliope, eseguita per il letterato pisano Giovanni Rosini e ammirata dal poeta Ippolito Pindemonte. Entrambi gli ambienti vogliono documentare un particolare momento della città toscana, che veniva già allora definita come l'Atene d'Italia per la straordinaria sinergia di eventi di grande rilievo sia sotto il profilo politico che culturale. E proprio con evidente intenzione di celebrare questo momento unico e, per certi aspetti, irripetibile, che Pietro Benvenuti dipingeva il grande dipinto "Elisa Baciocchi fra gli artisti", destinato alla reggia di Versailles, che ancora oggi documenta non solamente le illustri presenze di cui si era circondata la sorella di Napoleone ma anche e soprattutto l'eleganza degli arredi che, insieme ai già menzionati interventi decorativi, avevano introdotto nella reggia di Palazzo Pitti i più significativi esempi dello stile Impero.



Firenze, Galleria d'Arte Moderna, Galleria dei Lavori, su disegni di Carlo Carlieri, Centrotavola, 1807-16, lapislazzuli con mosaici di calcedoni e finiture in bronzo dorato



Firenze, Galleria d'Arte Moderna, Antonio Canova, Calliope, 1812, scultura in marmo



Mappa: *Google Maps* integrata con *My Maps*

Questo documento è stato realizzato per il sito web del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana ed è reperibile al link:

<http://www.toscana.beniculturali.it/itinerari/la-toscana-napoleonica>